INTORNO A NAPOLI

Connubio mostruoso ?

Per Boscotrecase

Abbiamo aspettato, fino all'ora di andare in macchina, la corrispondenza da Boscotrecase—importantissima—perchè doveva informare i lettori della soluzione della questione daziaria, e doveva mettere in luce il lurido dietroscena consiliare; scrivemmo telegraficamente al nostro solerte e valoroso corrispondente « *Saltarello* » ma, egli, invece di una corrispondenza, ci diresse un bigliettino da visita scritto a matita, il quale dice: « *Caro Direttore », Sospendo per questo numero, avendo saputo all'ultima ora di un mostruoso connubio, probabilmente, avvenuto tra elementi eterogenei. Perciò parto subito per Boscotrecase, per le opportune informazioni, e, domenica metterò alla gogna gli onorevoli ribaldi e traditori.* »

Il bigliettino, per quanto possa essere scritto a chiara calligrafia ed in uno stile facile, purtuttavia, per noi contiene del sibillino. Che cosa sia cotesto *mostruoso connubio* non ce lo sappiamo spiegare.

Chi sia il traditore... *Vattel pesca !* Insomma noi non ci raccapezziamo più! Che qualcuno del partito di opposizione abbia fatto il Giuda, ingannando la nostra buona fede e quella degli amici che lo credevano onesto?

Stiamo in pieno *caos*. Abbiamo però fede nel nostro corrispondente. Egli, con la imparzialità che lo distingue, saprà punire coloro che meritano, e se è vero un connubio, vivaddio, il **Giudizio Universale è venuto finalmente!!!**

La Direzione

* *
*

Torre Annunziata, 9 luglio 1896

Triste, doloroso ma necessario confronto è quello di cui dobbiamo intrattenerci perchè, l'infecondia di tante lotte qui combattute, non trovi cagione nella nostra insipienza, quando unica e deleteria è la causa dell'accanimento delle lotte e dell'infecondità di esse, e va ricercata nella disparità grave di fine e di mezzi che le due parti si propongono per l'indirizzo amministrativo del Comune.

Il privilegio dorato, fiorente, rigoglioso tra la miseria delle classi asservate, irrorato da lagrime di cittadini fatti miseri da spietate vendette o da crudeli disinganni, è il fine cui mira da anni il partito avverso al nostro, che è negazione di Dio, di umanesimo, di civiltà, e che, per conseguire tal fine, non isdegna la specie dei mezzi, dalla minaccia alla corruzione, dall'imposizione alla violenza, dall'inganno alla turpitudine, per poi lodarsi rappresentanza **legittima**, quando è parto mostruoso d'incesto e d'ogni altra peggiore lordura, da muover nausea persino alle proprie donne, ai proprii nati.

L'altro partito ha fine più alto, ha un'ideale! Sogna il diritto e il dovere, patrimonio e obbligo di tutti, e a questa stregua vuole compartecipe degli onori e degli oneri della vita pubblica anche gli avversari, verso cui usa carezze, profonde blandizie.

Come si vede, la polarità delle due parti è in opposizione diametrale: una volge verso la notte del feudalismo il più feroce, lordo di sangue, capace d'ogni vigliaccheria, l'altra verso il domani più dell'oggi splendido di civiltà, di progresso, di uguaglianza civile.

Ciò premesso, scaturisce spontanea e logica un'illazione, ch'è la seguente: Un partito arricchisce in danno del Comune, facendo servire ogni ingranaggio amministrativo al proprio ed unico fine; quindi, capitolati d'appalti, regolamenti, bilanci, prestiti ecc., fatti in modo da condurre nelle vene di una classe quel sangue che per mille sbocchi sgorga dall'organismo comunale, impoverendolo, ammiserendolo sino all'anemia, oggi, sino alla morte, domani, forse!

Ecco il perchè della tendenza costante di accentrare in solide e solite mani tutto quanto rappresentò il movimento attivo della vita amministrativa. Non è più anormale perciò che il Sindaco, gli assessori ed i Consiglieri, commercianti, sieno anche appaltatori daziari, esattoriali e simili; l'una cosa completa l'altra e forma quel tutto d'illegale e di vergognoso, ma certo fruttifero, che li cementa e li fortifica in un assieme d'interesse contro cui, a nulla vale più il piccone dell'operaio che onestamente va demolendo il male consolidato, ma addirittura si rende necessaria l'opera della dinamite, che, se da un lato distrugge, dall'altro purifica e sana.

Ma è appunto questa demolizione o distruzione morale che ci pare difficilissima, se veramente una santa reazione non sospinga gli inerti, non risollevi gli ignavi, non infonda in tutti nuova lena e nuova fede.

L'avversario nostro è potente di compattezza, di quella virtù rara che da noi e tra noi manca del tutto; ma oltre di ciò, ha base salda nell'interesse reciproco, difetta di ogni altra virtù, ed è inviso a tutta la cittadinanza, la quale concorde riconosce in esso la cagione dei mali e della continuità di essi, mentre sa pure che, tranne poche ambizioni, i componenti di quest'altro partito non spendono danaro per vincere o per rimanere in amministrazione, perchè questa, che frutta agli avversari croci e gloria e onori e danari e appalti e mobili e **immobili**, per atti meritevoli di gogna o di galera, frutta agli altri sudori e noie e dispendio e dispiaceri e disinganni e lagrime, perchè l'alta sapienza di un imbecille della politica, sotto l'egida del medaglino vendutogli, raduna e protegge, largheggia e *crocifigge* pure coloro che hanno il solo merito di essersi dimessi da consiglieri comunali per agevolare le trattative della piccola Canossa di Domenico Zainy.

* *
*

E poichè a questo siamo venuti, un pò di storia recente non è fuori proposito a dimostrare quanta mala fede politica-amministrativa alligni nei nostri avversari, auspice quel Domenico Zainy, violento vendicatore, per quanto vacua nullità politica, garbato e carezzevole promettitore, per quanto sgarbato e melenso mancatore; auspice, insomma, quel Domenico Zainy che vuole i mezzi perchè vuole il fine, e per il quale, si è morto Nicotera, e vivo Dini!!!.....

*
* *

Un grido entusiasta eruppe dai colli di Ottaiano fino alla nostra ridente marina ad acclamare il comm: Avallone a Deputato politico di questo collegio, in onta al partegianismo dello Zainy, e **alla deficienza assoluta provata di lui.**

Le forze elette si adunarono, e la riuscita del comm. Avallone presentavasi plebiscitaria.

Gli amici di affari del signor Zainy ed i nemici amministrativi del comm. Avallone si unirono, allora; e, s'infinsero, si camuffarono, scesero fino all'abbiezione, costrinsero Zainij ad umiliarsi più di Federico a Canossa; Avallone fu più grande d'Idelbrando, ma, effettivamente, Zainy vinse, perchè seppe-come sempre – venir meno alla fede giurata!

Questo era il patto: La politica a loro, l'amministrazione a noi, e, di conseguenza, dimissioni di tre del loro partito, per lasciare esclusiva la maggioranza al nostro.

Di loro si dimisero C. Ilardi, A. De Simone, G. Prisco, il quale ultimo fu fatto cavaliere per il gran rifiuto, perchè da tutti non gli si riconoscono altri meriti.

E il patto fu giurato, sanzionato dall'intervento del Comm: L. Petriccione e dalla promessa solenne dello Zainy, fatta sul suo onore e sulla sua coscienza (sic!) di non più mai entrare, per qualsiasi verso, nelle cose amministrative locali, se non quando vi fosse stato medesimezza di veduta d'ambo i partiti.

La malafede si rivelò tosto nello spergiuro solenne, non dello scioglimento del Consiglio, ma dell'inchiesta Baldoino e dell'esecrata partigiana gestione del cav. Calvino, il quale, può essere quanto vuole consigliere di Prefettura, cavaliere e gentiluomo, non cessa di essere stato il commissario regio più partigiano che abbia visto l'Italia, e il servitore più devoto, più schiavo, più servile di Crispi e dei sostenitori di lui; l'uomo più flessibile di schiena che la schiavitù dei tempi andati abbia rammollito, l'uomo-fantoccio posto innanzi a spauracchio, operante per volontà non sua.

E questa gazzarra indecorosa, preparata dallo spergiuro preventivo, manifestatosi nell'apoteosi di un patto maledetto, stipulato tra il rappresentante politico e la rappresentanza amministrativa, germogliò quella triade che presiede ai danni di Torre, e li accresce e li inasprisce, e che forma il maggiore elogio del vilipendio e della ignoranza amministrativa, rappresentata dal cav. A De Simone, dal cav. A. Bonifacio, dal non cav. R. Maresca, di cui scriveremo.

Pasquino

*
* *

Una cosa ed altre

Inaffiamento — Poichè, chiuse le bocche d'incendio ed abolito l'uso delle fontanine pubbliche, le strade non ponno essere altrimenti inaffiate, sarebbe prudente, nello interesse dell'igiene, obbligare l'appaltatore del pubblico spazzamento ad usare le botti d'inaffiamento, ed evitare così quel polverio che s'innalza durante lo spazzamento diurno; e che acceca e sporca.

Crediamo civile questo suggerimento, se l'interesse dell'amministrazione o dell'appalto non ne debbano soffrire, perchè, se si, cada ogni civiltà dinanzi all'interesse!

*
* *

La Parrocchia di A. G. P. — La chiesa dell'Annunziata è la più vasta, dopo quella dello S. S., ed è quella che raccoglie maggior numeri di fedeli di questa diocesi Nolana, specie nei giorni festivi.

La volta della cupola maggiore di detta chiesa è ornata di *rosoni* a stucco, i quali, o perchè mancanti di *caraci* d'innesto, o perchè fortemente deteriorati, o perchè di gran peso rispetto alla loro posizione orizzontale, sono certamente di grave pericolo per quei fedeli che vanno a sedere nello spazio sottostante alla cupola.

Quando il primo *rosone*, obbedendo alla legge di gravità dei corpi, si staccò, e per poco non spacciò il signor F. Ilardi, notaio; fu tutto un affaccendarsi da parte dei preposti alla amministrazione della chiesa, e s'interessò anche l'on. Zainy, il quale venne, vide da vicino il pericolo, consigliò la rimozione dei rosoni e, a economia di spesa, promise di mandare la scala del Corpo Pompieri di Napoli.

Zainy poco dopo tutto *dimenticò*, la scala non fu mandata e il pericolo esiste ancora.

Se domani capiterà una disgrazia, chi è che risponderà d'un reato colposo? Per ora è bene che i fedeli badino ai casi loro.

* *
*

Sappiamo che l'Ispettore dei servizi pubblici municipali di Torre Annunziata, Domenico Palmieri, ha diretto alla Giunta Municipale un terribilissimo rapporto contro il Comandante del Corpo di guardie municipali signor Pasquale Graziani.

Speriamo di venire a cognizione subito del contenuto e regalarlo per intero alla benignità dei nostri lettori.

Lanterna Magica

Le gesta del Priore Arpagone

— Chi siete, che cosa volete?

— Eccellenza, vorrei un impiego nel Dazio...

— Siete siciliano, calabrese, dell'alta Italia?

— No, Eccellenza, sono di Torre Annunziata.

— Uscite fuori, non abbiamo fiducia dei torresi!!!

*
* *

E quel povero disgraziato infila l'uscio, mogio mogio, mentre sente nel camerone opposto qualche ispettore ostrogoto gridare: *I sogno calavriso!!!*

Perchè, si domanda, in questo paese, tutti i principali ufficii sono occupati dai forestieri, mentre i cittadini muoiono di fame? Si viene da siti ignoti, di nascita, ignota, e si viene a spadroneggiare in Torre Annunziata?

L'eco dei gemiti non giunge fino ai nostri padri coscritti, i quali parlano sempre di amor patrio! Come si ama la patria? Si ama in questo modo: facendo venire dalla Sicilia direttori ed ispettori daziari, facendo venire da Udine un segretario comunale, e pigliando a calci nel sedere quei minchioni degli elettori che hanno dato il voto a questi delinquenti da galera.

Ma il Priore gongola di gioia ed esclama: come sono felice!

*
* *

Da questo punto di vista egli fa lega con i barbari e congiura con essi il modo come maltrattare i poveri impiegati, fino alla tortura che ricorda i tempi dell'inquisizione... Venuto dal nulla, mentre raccoglieva *tacchi* nel Cantiere, pervenne in Torre da lontano, e giunse a mettere in comunicazione diretta la sua tasca con quella del Municipio, allora fiorente !!!

Fatto grande divenne tiranno e dispotico. Mentre, quando faceva lo sciupasolaio nella madre-patria, i monelli lo precedevano a suon di *musica giapponese*, ed era lo spavento dei maiali che scappavano grugnando, oggi sale sulla cattedra e la fa da padrone.

E mentre la nostra patria ingrandisce e leva dal fango questi barbari di provenienza ignota, i paesani ammiseriscono, si uccidono, si avvelenano.....

Vedremo quando questo disgraziato popolo solleverà una volta e per sempre gli scudi!

*
* *

Il figlio di Papà.

— Sapete che Papà mette una bottega per la vendita di neve? Sicuro, montato in furia perchè c'è un appaltatore che la venderebbe a 10 cent. il Chilo, papà la deve vendere a 20... Figuratevi quante liti sorgeranno per questi 20 cent. ma papà fa il bene del suo paese! Sapete che per queste liti sarò nominato io avvocato?

— E sarete un avvocato... *nevaiuolo*?!?

— No, è per i 20 cent....

— Cioè, avvocato di *quattro soldi*?!?

(*Storico*) (*Continua*)

Cocòla

PICCOLA POSTA

Abbiamo ricevuta una lettera colla quale ci si domanda se siamo pronti ad accogliere reclami circa l'andamento del nostro *Istituto di Belle Arti*.

Rispondiamo: prontissimi; mandino pure purchè ciò che vogliono far sapere al pubblico non si allontani dalla pura verità.

Il nostro giornale è fatto **pel popolo**, e qualunque reclamo, qualunque **ingiustizia** noi la stamperemo perchè la nostra missione è quella di aiutare gli **oppressi** e stigmatizzare gli **oppressori.**

Noi non siamo legati a nessuna clientela, ed è un dovere per noi di svergognare i farabutti, gli ingannatori i truffatori del denaro dello Stato o dei poveri.

AVVISO

Accettiamo dal pubblico tutti i reclami=Ai ferrovieri in particolare diciamo loro che noi li secondiamo in tutto.

Gerente responsabile—Bonaventura Concetto

G. Nobile e Co. – Tipografi

La più grande novità in cotonine fantasia

M. GUTTERIDGE E C.

Da 0,35 fino a 1,50 il metro

Via Roma 191-93 Salita Museo 91-94